



CITTA
DI RACALMUTO
FESTA DEL MONTE

11-14 luglio

Racalmuto-Castronovo

Journal di Sicilia

SPECIALI

Domenica 6 luglio 1986

Il Sindaco, la Giunta ed il
Consiglio Comunale salu-
tano gli

EMIGRATI RACALMUTESI

I rapporti tra i due paesi, ora segnati da reciproca simpatia un tempo furono caratterizzati da scontri sanguinosi

Uno schiaffo, un duello... e finalmente amici

RACALMUTO — Le vicende particolari di Racalmuto e di Castronovo di Sicilia si sono incontrate parecchie volte nella storia: nel 1503, a proposito di un sacro simulacro rimasto miracolosamente a Racalmuto; fra il 1527 e il 1528, per uno schiaffo dato da Paolo del Carretto, originario di Racalmuto, ad uno dei Barresi, di Castronovo.

La prima volta, se ci fu il prodigio, come attestano storici locali (Bonaventura Caruselli, Nicolò Tinebra Marlorana) e non (Giuseppe Traina), ci fu anche il duello, secondo la tradizione orale, a dirimere la questione insorta: Erocole del Carretto, «conte di Racalmuto, feriva Eugenio Gioeni, principe di Castronovo, e il simulacro della Madonna del Monte, oggetto del contendere, rimaneva a Racalmuto».

Correva l'anno 1503 ed il nobile Eugenio Gioeni, principe di Castronovo, proveniente dall'Africa dove si era recato per curarsi l'ipocondria, sbarcava a Punta Bianca con una statua «meravigliosa», rinvenuta in una grotta africana durante una tempesta.

Da Punta Bianca il Principe si muoveva col seguito alla volta della sua Castronovo, portandosi dietro la statua collocata su un carro trainato da sei buoi. Ma nel passaggio da Racalmuto avverrà il fatto miracoloso: le ruote del carro sarebbero sprofondate («mero portento») per volontà del-



Uno dei momenti più suggestivi della Festa della Madonna del Monte

la Madonna che aveva eletto Racalmuto come sua patria, «e malgrado le punzecchiature date agli buoi, non fu possibile potersi spostare».

Cala però sul fatto un velo leggendario. E la leggenda diventa terreno fertile di supposizioni, di ipotesi azzardate, di ammiccamenti: si tramanda la storia di un duello tra il Conte di Racalmuto e il Principe di Castronovo, da cui questi ne sarebbe uscito scornato e perdente: senza

statua e senza l'oro promesso in cambio della statua prima ancora che avvenisse il miracolo, prima del duello. La seconda volta, nello spiazzo adiacente la chiesetta di San Pietro (situata vicino alla scorrimento veloce per Palermo) ha avuto luogo uno dei fatti più sanguinosi nella storia di Sicilia, paragonabile, per effervescenza e per teatrali colpi di scena, al «caso di Sciacca»: Don Paolo del Carretto morirà ucciso nell'ag-

guato tesogli dallo schiaffeggiato Barresi. Né la faida si arresterà: altre vendette, altri agguati e altri spargimenti di sangue saranno strascico inevitabile.

I due paesi torneranno ad incontrarsi quest'anno, in occasione della Festa del Monte, per stringere un patto d'amicizia attraverso il simbolico abbraccio dei due rispettivi sindaci, con ratifica delle due rispettive amministrazioni. Scopo dell'incontro, il gemellaggio fra i due comuni; la motivazione è semplice: se le storie di Racalmuto e di Castronovo si sono intersecate per un diverbio e per una questione d'onore e di puntiglio, oggi c'è di nuovo spazio nella storia per incontrarsi in nome dell'amicizia. Dopo quattro secoli e passa, è vero. Ma chi ricorda oggi più i motivi del rancore di quei nostri «signori»?

Inoltre, le storie delle due comunità corrono, a distanza di 70 chilometri circa, su tracciati invisibili e paralleli, che ora combaciano, ora si allontanano, per confluire di nuovo in episodi di comune storia, di relative passioni, di contrastanti interessi. Storie per certi versi confluenti, analoghe, corrispondenti. Borganamente corrispondenti. Si guardi al carattere «berbero», forte, tenace, del castro-novese e del racalmutese: quello che emerge dalla loro storia, dall'avvicinarsi di mille contingenze. Sulla congruità di un gemellaggio si è subito concordato per ragioni storiche, culturali e folkloristiche: la Festa del Monte appartiene ad entrambe le comunità perché dal loro incontro è nata.

Questa di quest'anno è un'iniziativa che vorrebbe diventare tradizione: riservare annuale spazio ai castronovesi nella Festa del Monte che si svolgerà dall'11 al 14 luglio prossimi. E, d'altra parte, fare arrivare eco della Festa an-

che dalle parti di Castronovo. C'è entusiasmo e consenso nelle amministrazioni dei due paesi a «fare la cosa».

La mattina del Venerdì del Monte, 11 luglio, sarà convocata a Racalmuto una seduta consiliare straordinaria, aperta al pubblico, durante la quale sarà ufficializzato il gemellaggio, presenti i sindaci e gli amministratori dei due paesi.

Il corteo con fiaccolata cosiddetta «del trionfo» (u trionfo) sarà più articolato, sontuoso: cavalli bardati e cavalieri in costumi storici dovrebbero pervenire da Castel-termini. La recita, che ricostruisce la «venuta» della Madonna a Racalmuto, registrerà modifiche e integrazioni. Il principe Eugenio Gioeni e i suoi scudieri saranno interpretati da giovani castronovesi (corteo e recita verranno riproposti a Castronovo in agosto).

Una festa, quella del Monte, che rappresenta per il paese un momento privilegiato di aggregazione e di coinvolgimento a cui tengono, in modo particolare, i lontani che in paese ritornano stagionalmente come le rondini. Una festa, insomma, che è di tutti: al di là delle firme e delle sigle, delle persone e delle organizzazioni che la preparano e che vi lavorano. Con entusiasmo. Senza risparmio di energie. Disinteressatamente.

Ugo Carbone

La festa della Madonna del Monte Sciaccia: per tre giorni Racalmuto come Pamplona

RACALMUTO — Il paese del sale e della Madonna del Monte. Così è conosciuto in Sicilia Racalmuto, il centro che ha dato i natali allo scrittore Leonardo Sciascia. Il paese del sale per via delle numerose miniere di salgemma che, da secoli, hanno sempre fornito purissimo cloruro di sodio per la cucina e, dal dopoguerra ad oggi, notevoli quantità di minerale per le industrie nazionali ed estere. Risale invece ad oltre quattro secoli la fede e la devozione dei racalmutesi per la Madonna del Monte, «...la Madre divina che qui si restò», come dice un antichissimo canto religioso del luogo.

Leonardo Sciascia, in un suo libro, paragona la «Festa» di Racalmuto a quella della più famosa «Fiesta» di Pamplona, che Hemingway descrive nell'omonimo romanzo. E davvero, Racalmuto somiglia nei tre giorni di festa alla città spagnola, per l'allegria polifonia delle marce delle due bande musicali, reclutate per l'occasione assieme ad una decina di suonatori di tamburi che rullano incessantemente per le vie.

Ma Sciascia, nel suo libro del 1956, esprime perplessità sulla tradizione: «...per quanto antica, la storia tramandata dall'antico cronista è certo posteriore al 1576, anno in cui Racalmuto fu elevata a contea, e prima era baronia. C'è da dire poi che la statua è della scuola del Gagini ed appare molto improbabile sia finita in Africa».

A distanza di trent'anni, da quando Sciascia scrisse «Le parrocchie di Regalpetra», chiediamo oggi allo scrittore se in questi ultimi anni è emerso qualcosa di nuovo sulla tradizione dell'arrivo della Madonna a Racalmuto. Gli chiediamo se è accettabile l'ipotesi che la bella statua sia stata scolpita nelle cave di marmo di Trapani da Antonello Gagini (1478-1536), figlio del capostipite della famiglia Domenico,

che dall'originaria Bissone (sul lago di Lugano) venne in Sicilia dove si sposò e mise su una scuola di scultura.

«Sì», dice Sciascia — i Gagini fecero scuola in Sicilia. È molto probabile che uno dei figli o un loro «maestro di bottega» abbia scolpito la statua nelle cave del Trapanese che poi, portata via mare a Punta Bianca di Agrigento, abbia proseguito su un carro il suo viaggio per Castronovo di Sicilia, passando per Racalmuto».

Lei viene ogni anno a vedere la «Fiesta» di Racalmuto? «Sì, dagli anni della mia giovinezza, quando abitavo a Caltanissetta, ma per la festa venivo sempre a Racalmuto».

Ricorda qualche particolare delle feste di quegli anni? «Ricordo la specialissima festa, verso la fine degli anni '30, mi pare nel 1938, quando si ebbe la cerimonia dell'incoronazione ufficiale della Madonna del Monte. Ricordo le «piccole italiane» e i «balilla» dell'epoca fascista, con i moschetti, che montavano la guardia d'onore alla bella statua che, per l'occasione, fu scesa dall'altare maggiore del Santuario e portata in processione in un antico autocarro dell'epoca. Poi, venne la guerra e la festa fu interrotta per parecchi anni. La prima festa del dopoguerra fu, mi pare, quella del 1946».

Naturalmente verrà anche quest'anno in paese per la Festa? «Certamente. Verrò anche a vedere la mostra di acqueforti dell'incisore Domenico Faro che ha preparato dei lavori su Racalmuto. Inoltre dovremo scegliere i tre migliori lavori tra quelli di un gruppo di artisti siciliani che hanno preparato dei progetti per un manifesto che reclamizzi, nei prossimi anni, la festa di Racalmuto».

Giuseppe Troisi

Calogero Sardo annuncia l'imminente gemellaggio con la cittadina canadese che ospita oltre scimila racalmutesi

Il sindaco: un saluto anche ai concittadini di Hamilton

Incontriamo il giovane sindaco di Racalmuto, il democristiano Calogero Sardo, nel suo studio al primo piano del seicentesco Palazzo di Città. Sul soffitto sono disegnate le effigie di architetti, medici, pittori, uomini di cultura e politici raffinati che hanno contribuito a migliorare, via via negli anni, le strutture e la qualità della vita di questo importante centro agricolo e minerario della provincia di Agrigento.

Signor sindaco, perché il gemellaggio con Castronovo?

«Con quel paese abbiamo in comune un pezzo della nostra storia, legata alla vicenda della venuta in Racalmuto della statua della Madonna del Monte».

Dopo tante manifestazioni di rilevante valore culturale svoltesi a Racalmuto, che significato assume l'altro imminente gemellaggio con la cittadina canadese di Hamilton?

«Nella città di Hamilton vivono oltre seimila cittadini racalmutesi che, nonostante siano perfettamente inseriti in quella realtà (alcuni ai massimi livelli, istituzionali, politici ed economici), continuano a mantenere con la terra d'origine un fitto rapporto epistolare e telefonico. Nell'estate, poi, puntualmente, molti di loro ritornano a Racalmuto per ritrovare il proprio paese, i parenti, gli amici, le cose di una volta. Il gemellaggio, pertanto, assume un importante significato morale e politico al tempo stesso: i racalmutesi di Racalmuto non dimenticano i racalmutesi di Hamilton. Questa reciproca attestazione di affetto, solidarietà e fratellanza, grazie anche alla sensibilità del sindaco di Hamilton Bob Morrow e di tutto il City Council, e grazie anche alla collaborazione della nostra Associazione Pro-Loco, sarà ufficialmente sancita».

A proposito della festa del Monte, quali le novità di quest'anno?

«Oltre ai due gemellaggi, la suggestiva recita con cinquecenteschi costumi dell'epoca,



Il sindaco Sardo



Il castello di Racalmuto

del duello tra il principe Gioeni ed il conte del Carretto, vedrà la partecipazione di giovani attori di Castronovo, due mostre di pittura ed un importante concorso, con la partecipazione di noti artisti siciliani, per la realizzazione di un manifesto che, negli anni, sarà l'emblema della «Festa». Restano confermate, ovviamente, la tradizionale «presa del cero» del sab-

to sera e la caratteristica «ar-rampicata» dei cavalli bardati a festa, lungo la gradinata che porta al santuario».

Si è parlato di un progetto per la realizzazione della «Fondazione Sciascia». A che punto siamo?

«Stiamo perfezionando l'atto di acquisto dell'ex centrale Enel, che sarà ristrutturata per la

Fondazione, in tempi brevissimi, su progetto dell'architetto Foscari, procederemo alla realizzazione delle opere. Lo stesso Leonardo Sciascia sta curando lo statuto della Fondazione. Voglio sottolineare anche che procedono spedite-mente i lavori del nostro teatro comunale».

Indubbiamente Racalmuto, sotto il profilo cultu-

rale, è diventato un importante punto di riferimento nella nostra provincia ma, signor sindaco, le opere e l'occupazione?

«Anche sotto questo profilo riteniamo di aver fatto un buon lavoro. La stabilità politica che da alcuni anni a questa parte la Democrazia cristiana, il Partito socialista ed il Partito

socialedemocratico hanno assicurato al Comune, e la costruttiva opposizione dei comunisti, hanno permesso di avviare numerosi progetti che hanno ottenuto il finanziamento regionale: strade, scuole, opere di urbanizzazione, casa di riposo per anziani, cantieri di lavoro. Inoltre stanno già partendo i servizi di assistenza domiciliare agli anziani e di attività lavoro-

ve degli stessi. Inoltre, a breve scadenza, organizzeremo un convegno con la partecipazione di personalità qualificate, per spiegare ai giovani le possibilità che offre la cosiddetta legge De Vito, sulla imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno. Pensiamo anche di promuovere la cooperazione tra i giovani. La realizzazione delle suddette opere e servizi miglioreranno la qualità della vita nel nostro paese, oltre a dare una risposta occupazionale ai giovani».

L'anno scorso Leonardo Sciascia, parlando ad un gruppo di giornalisti belgi sul futuro industriale della Sicilia, disse: «Quello dell'industrializzazione della Sicilia è stato un sogno cretino. Bisogna puntare, piuttosto, sul turismo di massa». Lei è d'accordo? Racalmuto ha delle prospettive per sfruttare la voce turismo?

«Sono d'accordo con Sciascia. Infatti il turismo, assieme all'agricoltura ed all'artigianato, resta la vocazione naturale della nostra Isola. In questo contesto Racalmuto penso possa giocare un ruolo importante. Il teatro restaurato, i monumenti, le pitture di Pietro D'Asaro, le vestigia preistoriche, flora e fauna di rilevante bellezza ed importanza potrebbero rappresentare una tappa obbligatoria lungo gli itinerari turistici che la Provincia sta cercando di realizzare. Un discorso a parte si dovrebbe fare sulla creazione di un museo mineralogico che, nel nostro territorio, troverebbe la sua naturale collocazione. La volontà dell'amministrazione comunale è ferma e precisa. Ci stiamo muovendo, con la fattiva ed utile collaborazione della Pro-Loco, in maniera determinata per fare di Racalmuto un paese moderno, progredito, economicamente avanzato ma, soprattutto, un paese vivibile».

G. T.

Giuseppe Troisi

Il programma

- Venerdì 11
- Ore 18 Apertura della festa con ventun colpi di cannone, campane a festa, rullo di tamburi. Ingresso delle bande musicali «Città di Campofranco» diretta dal maestro Pera e municipale diretta dal maestro Annibale: concerto per le strade del paese.
- Ore 20 Entrata della Madonna sul Carroccio. Processione per le vie Regina Margherita, Generale Macaluso, Ferdinando Martino, Roma, Garibaldi, Regina Elena e piazza Barone dove vi sarà lo sparo di moschetteria. In piazza Crispi avverrà l'incontro tra il principe di Gioeni e il conte del Carretto con relativo gemellaggio tra le città di Castronovo e Racalmuto. Dopo la recita curata dalla Pro-Loco la Madonna con tutti i personaggi percorrerà le strade principali.
- Ore 22.30 Concerto lirico-sinfonico del complesso bandistico diretto dal maestro Pera.
- Sabato 12
- Ore 6.30 Rullo di tamburi per le vie principali.
- Ore 7 Sante Messe lette.
- Ore 10 Matinée lirico-sinfonica della banda di Campofranco in piazza. Dalle ore 10 alle ore 12 concerto per le vie del paese della banda cittadina.
- Ore 12 Messa solenne con panegirico di don Salvatore Sferrazza.
- Ore 13.15 Sparo di moschetteria in piazza Barone.
- Ore 17.30 Esibizione della banda e dei tamburi per le vie del paese.
- Ore 20 Sfilata dei ceri con partenza dal Canalotto.
- Ore 21 Presa del cero dei Borghesi.
- Ore 21.30 Solenni vesperi in onore della Madonna nel santuario.
- Ore 22 Concerto lirico-sinfonico della banda di Campofranco in piazza Crispi.
- Ore 1 Fuochi d'artificio.
- Domenica 13
- Ore 6.30 Rullo di tamburi per le vie del paese.
- Ore 7 Sante Messe lette.
- Dalle ore 8 alle ore 12 consegna dei tradizionali doni al santuario della Madonna.
- Ore 13 Sparo di moschetteria.
- Ore 18 Concerto lirico-sinfonico della banda di Campofranco ed esibizione per le vie principali del paese della banda cittadina.
- Ore 18 Settimo trofeo di calcio «Maria SS. del Monte» presso lo stadio Mantia.
- Ore 20 Processione della Madonna sul caratteristico carro addobbato dalla ditta Giambra di San Cataldo.
- Ore 21 Santa Messa in piazza Crispi celebrata dall'arciprete Alfonso Puma.
- Ore 23 Concerto lirico-sinfonico.
- Ore 2 del 14-7 Fuochi d'artificio.
- Lunedì 14
- Ore 20.30 Concerto spettacolo di musica leggera con Dance Music Show e i Cugini di Campagna.

Parla l'assessore ai Beni culturali Lillo Mattina

«Un paese di grande impegno culturale»

Lillo Mattina, giovane e brillante avvocato, è, dal novembre 1985, assessore ai Beni culturali, Sport e Turismo. Da giovanissimo nelle file del Psi. Gli chiediamo un bilancio di questi mesi sull'attività del suo assessorato.

«Confermando la tradizione degli anni passati, abbiamo particolarmente curato la realizzazione del Natale racalmutese che, di concerto con la Pro-Loco, ha riscosso notevole successo,

richiamando numerose presenze dai paesi vicini per assistere alle varie rappresentazioni musicali, teatrali e di valorizzazione delle tradizioni popolari. Importatissimo l'appuntamento con la 5ª edizione del premio di poesia «Castelluccio». Poi, numerosi convegni e manifestazioni fino ad arrivare al convegno nazionale sui problemi della giustizia. Manifestazione quest'ultima che ha registrato la presenza di qua-

lificata personalità del mondo giudiziario, politico e dell'informazione».

Programmi per il futuro?

«In sede di programmazione dell'attività culturale, da ora a fine anno, si sta organizzando l'«Estate racalmutese». È un doveroso omaggio ai moltissimi racalmutesi emigrati, tornati per le ferie e per creare un movimento turistico che favorisca le attività commerciali ed artige-

riche locali. Particolare cura è stata riservata alla «Festa del Monte» per recuperare le più genuine tradizioni popolari. Durante la festa verranno formalizzati ben due gemellaggi: quello con la cittadina canadese di Hamilton e quello con il comune di Castronovo di Sicilia.

In autunno, altre manifestazioni culturali quali un convegno di studi su Leonardo Sciascia, uno sulla stampa minore ed un con-

certo eseguito al pianoforte dal maestro Domenico Mannella. L'anno si concluderà, ovviamente, con l'edizione 1986 del «Natale racalmutese». Contiamo di inserire Racalmuto nel circuito culturale regionale e di avvicinare sempre di più i giovani racalmutesi all'impegno culturale, che la municipalità di Racalmuto cura e privilegia con particolare attenzione».

G. T.

Giuseppe Troisi